

Intervista al leader libico, che dal deserto "esterna" sulle vicende di casa nostra: «Temo il secessionismo»

«Bossi? Legga il Libro Verde»

Gheddafi dà consigli ai politici italiani: «Ma sono tutti amici miei»

dal nostro inviato
LUCIANO GIANFILIPPI

SIRTE - E arriva il Gheddafi-pensiero in vista delle elezioni italiane. Il colonnello è all'ingresso della sua grande tenda dai colori vivaci, tanti triangolini verdi, bianchi, rossi e neri. Su un lato campeggia un grande televisore, collegato a un'antenna parabolica, una finestra sul mondo dei notiziari via satellite. Attorno c'è la versione moderna di un fortino da legione straniera, con antenne radar e soldati in mimetica, edifici in cemento bianco, giardini e fiori.

Cosa lo ha spinto a far venire in questo pezzo del deserto una pattuglia di giornalisti italiani, costretta a sfidare un migliaio di chilometri in auto, passando prima per la Tunisia a causa dell'embargo dell'Onu sui voli aerei? «La situazione dell'Italia, sono molto preoccupato di quanto succede da voi», annuncia serio e imperturbabile il colonnello Gheddafi, mentre si prepara a festeggiare domani i ventisei anni della sua rivoluzione e i diciannove anni della instaurazione della Jamairia, la repubblica del potere popolare.

Gheddafi vede di fronte a sé, nel Mediterraneo, un'Italia diversa, profondamente divisa da conflitti di potere e lancia l'allarme-golpe: «Ci sono le condizioni per cui potrebbe rinascere il fascismo, ci sono perfino i presupposti per un colpo di stato militare». Un golpe che neppure l'alleanza nella Nato può impedire, secondo Gheddafi: «Perché può sorgere da circostanze, da fattori interni».

Colonnello, non ci tenga in ansia, ha dati e informazioni precise su questo golpe? «No - ci tranquillizza Ghed-

Le "sentenze" del colonnello:
«Il vostro Paese è rovinato dai partiti
ora ci sono i presupposti
anche per un golpe militare»

IL RETROSCENA

Intanto l'Agip tratta con Tripoli una mega-fornitura di gas

NICOSIA - Le autorità di Tripoli e l'Agip sono vicine ad un accordo per l'esportazione in Italia di gas naturale. La trattativa, già buon punto, riguarda una fornitura di otto miliardi di metri cubi di gas all'anno, provenienti da due diversi giacimenti, che dovrebbero arrivare in Italia attraverso un nuovo gasdotto. L'Agip, che in Libia produce già 240.000 barili di petrolio al giorno, parteciperebbe allo sviluppo dei giacimenti.

La Libia, la cui situazione economica è da anni precaria a causa dell'embargo, ricaverebbe da questo affare sostanziosi introiti: ma proprio per questo la trattativa è particolarmente delicata. Gli Stati Uniti infatti vorrebbero intensificare ulteriormente le sanzioni internazionali contro Tripoli, decretate nel 1992 in seguito alla mancata consegna di due agenti libici, indiziati per l'abbattimento dell'aereo Pan Am sui cieli della Scozia. Clinton ha minacciato di ricorrere ad un embargo petrolifero.

Si tratta di una posizione non condivisa dai Paesi europei che, come l'Italia, hanno cospicui interessi energetici in Libia.

dafi - è un'analisi della situazione, ci sono i presupposti per arrivare a questo in Italia». Il colonnello rileva che questi conflitti in Libia sono stati invece risolti, «portando le masse al potere» e consiglia ai «giovani italiani di correre a studiare» bene il Libro Verde con i principi della Jamairia. Naturalmente, non una parola sulle condizioni disastrose in cui è co-

stretta a vivere la popolazione libica a causa dell'embargo internazionale.

Ma Gheddafi è irrefrenabile nel tranciare giudizi sul nostro Paese. Vede a tinte fosche il futuro del nostro Paese, la colpa dei nostri guai sta nel «partitismo, strumento reazionario decadente, che dà il potere a forze di minoranza, che rappresentano appena il 20 per cento». La



Il colonnello Muammar Gheddafi

conseguenza è «mandare all'opposizione l'ottanta per cento degli italiani» e fa sorgere spinte alla secessione. Gheddafi teme la Lega Nord e i movimenti separatisti siciliani: «Bossi non ha le idee chiare, per farsele gli consiglio di leggere il mio Libro Verde». Spende invece parole di comprensione per i siciliani: «Sono cittadini di sangue arabo, sono trattati come italiani di seconda catego-

ria». Se vorranno arrivare all'autonomia ci vorrà però «molto tempo prima che possano entrare nella Lega Araba».

Colonnello, ci dia una speranza, possiamo ancora risolvere i nostri problemi? «Sì, il sistema della Jamairia libica può salvare l'Italia».

Anche la nostra economia può migliorare in seguito a nuovi sviluppi, come l'accor-

do tra Agip e Libia per il gasdotto sottomarino? Farete questo megacontratto?

«Adesso l'Italia sta attraversando una situazione politica caotica, ne ripareremo».

Ma dei leader italiani, Berlusconi, Dini, Prodi, D'Alema, chi le dà più fiducia?

«Non c'è problema, sono tutti amici miei».

Ma se la crisi politica italiana non si risolve?

«Allora, se insistete con il partitismo - annuncia Gheddafi senza scomporsi - mi candiderò anch'io. Formerò in Italia il mio partito, anzi ne farò tre, perché da voi ci sono molti libici: uno con gli ebrei di origine libica, uno con gli italiani rimpatriati, uno con i figli nati in Italia dai deportati libici durante la seconda guerra mondiale».

Ma le polemiche internazionali sulla Libia rifugio di terroristi, il caso Lockerbie, la fabbrica di armi chimiche a Rabta?

«Ne parleremo un'altra volta, ora quello che mi preme, che è urgente affrontare, è la crisi italiana, la prospettiva storica del Paese che ci sta di fronte nel Mediterraneo con cui vorremmo ridurre la distanza». E Gheddafi aggiunge: «Ho un progetto per mettere fine al conflitto storico fra Libia e Italia, risolvere definitivamente il contenzioso». Poi a sorpresa rileva: «Bisogna essere contro la militarizzazione, contro gli eserciti, contro il servizio di leva, i popoli non si odiano fra loro, i popoli non si invadono».

«Credevamo che fosse un falco, invece ecco una colomba. Sull'altra sponda del Mediterraneo il colonnello Gheddafi medita preoccupato sulle cause e le possibili soluzioni dei nostri guai, e dispensa consigli alla classe politica italiana. Bontà sua».